



RASSEGNA STAMPA

01 ottobre 2018

INDICE

ANBI VENETO.

01/10/2018 Il Gazzettino - Venezia Osellino, lavori entro l'estate	4
01/10/2018 QN - Il Resto del Carlino - Rovigo Con Mario tra i canali di Loreo Un giro alla fiera con la gondola	6
01/10/2018 La voce di Rovigo Terra fragile, lectio magistralis	7
30/09/2018 QN - Il Resto del Carlino - Rovigo Polesine, la terra tra due fiumi si svela L'ingegnere ed un delicato equilibrio	9
30/09/2018 Il Gazzettino - Rovigo Maestri del lavoro veneti a convegno all'Amolara	10
30/09/2018 Il Gazzettino - Rovigo La fiera si scopre più antica	11
29/09/2018 L'Arena di Verona Il Consorzio di bonifica entra nelle scuole	12
29/09/2018 L'Arena di Verona Strada Fiorani allagata Canale ostruito da rifiuti	13
29/09/2018 L'Arena di Verona Morto dopo la caduta sulla ciclabile, il pm chiede di archiviare	14
29/09/2018 Il Gazzettino - Venezia «Ripristiniamo i fossi interrati per scongiurare nuovi allagamenti»	15

ANBI VENETO.

10 articoli

Osellino, lavori entro l'estate

► Stanziati dalla Regione i primi 5 milioni per la riqualificazione del corso d'acqua ► Il **Consorzio di bonifica Acque risorgive** al lavoro da viale Vespucci a via Orlanda

AMBIENTE

MESTRE I lavori saranno messi a gara la prossima primavera e dovrebbero iniziare entro l'estate del 2019. La riqualificazione dell'Osellino inizierà dal tratto di fiume compreso tra il ponte che da viale Vespucci porta al quartiere Pertini, fino al ponte di via Orlanda, dove verranno sistemati gli argini e sostituite con nuove paratoie le porte vinciane presenti nell'ansa vicina al Forte Manin. I primi cinque milioni necessari a sbloccare il primo lotto dell'intervento di riqualificazione del Marzenego dal centro di Mestre fino alla laguna, sono infatti stati sbloccati dalla Regione. A dare la notizia ai consiglieri comunali è stato l'ingegnere Carlo Bendoricchio, direttore del **Consorzio di bonifica Acque Risorgive** durante i lavori della quinta Commissione consiliare (urbanistica, ambiente), convocata in Municipio a Mestre.

IL BILANCIO DEI LAVORI

Nel corso dell'audizione, Bendoricchio ha illustrato ai consiglieri un quadro delle attività svolte dal Consorzio per garantire il buono stato della rete idrica di sua competenza che include

un territorio di 690mila abitanti, di cui 406mila sono veneziani e che si estende per oltre centomila ettari, suddivisi in unità territoriali omogenee comprese tra le province di Venezia, Padova e Treviso. Si tratta di una rete idrica interrotta da mille tra impianti idrovori e paratoie che consentono un regolare afflusso delle acque piovane che finiscono in laguna. Il bilancio di quest'anno è di 17,3 milioni di euro che vengono pagati dai contribuenti. «Oggi i problemi più impellenti da affrontare so-

no l'incremento del rischio idraulico e degli eventi siccitosi e il depauperamento e l'inquinamento delle risorse idriche, determinati dal consumo del suolo - ha spiegato Bendoricchio - e per minimizzare i disagi il nostro compito è quello di provvedere allo sfalcio dei fossi, alla manutenzione continua degli argini e degli impianti idraulici e della rete di **bonifica** e di irrigazione». Il Piano delle acque 2017 ha previsto una serie di interventi di ristrutturazione della rete idrica minore per un co-

sto di sei milioni di euro. Nel solo Comune di Venezia sono in programma interventi sul bacino del Lusore che attraversa un esteso territorio che comprende le aree di Marghera, Chirignago e di Malcontenta, dove verranno realizzati un bacino di laminazione per la raccolta delle acque piovane non lontano dalla "Nave de Vero", un fosso in via Moranzani in vista della futura discarica e un nuovo impianto idrovoro a Ca' Emiliani.

Paolo Guidone

© RIPRODUZIONE RISERVATA





RIQUALIFICAZIONE Dopo le proteste si avvicina l'ora del risanamento per l'Osellino (Nuove Tecniche/ Alvisè Busetto)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Con Mario tra i canali di Loreo Un giro alla fiera con la gondola

L'ANTICA FIERA di San Michele, a Loreo, entra nel vivo. A tagliare il nastro il sindaco **Moreno Gasparini**, al suo fianco **Carmen Gasparini**, presidente della confraternita del Clinto. Davanti al piazzale del municipio è stata collocata una gondola, fatta arrivare da Giovanni Siviero da Venezia e varata nel canale Naviglio. Chi voleva poteva salire a bordo con i gondolieri **Mario Varagnolo**, presidente di «Remiera Clodiense» e **Adriano Vido** segretario. In sala consiliare, la mostra 'Riflessi sul Naviglio' di **Gina Gibbin**. Nella sala delle rappresentanze 'Scatti nel tempo: dal medioevo ad oggi con persone e personaggi'. Si tratta di 220 foto dalla metà dell'800 alla fine del '900. «Alcuni cittadini hanno creato il 'gruppo delle fotogra-

fie' - racconta Gasparini - e hanno cercato tra le famiglie le foto vecchie di Loreo. A raccogliere le foto è stato **Francesco Lazzardo**, quasi tutti gli scatti sono della collezione di **Domenico Finotello**». Al taglio del nastro gli assessori **Luciana Berto** e **Alberto Domi**, il presidente della Provincia **Marco Trombini**, il presidente della Pro loco, **Diego Siviero**, il prefetto **Maddalena De Luca**, il colonnello **Antonio Rizzi**, il comandante dei vigili **Patrizio Targa**, l'assessore regionale **Cristiano Corazzari**, il questore **Fabio Cilona**, il direttore dei due consorzi di bonifica **Giancarlo Mantovani**. Visita alle calli di Loreo con le guide **Daniele Bergantin** e **Roberta Marcolongo**.

b. b.
© RIPRODUZIONE RISERVATA



I gondolieri Mario Varagnolo e Adriano Vido

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



BADIA POLESINE Interessante intervento di Tosini al Rotary

Terra fragile, lectio magistralis

BADIA POLESINE - Il Polesine così come lo conosciamo è il risultato di una serie di processi naturali che nel corso dei secoli modellarono il territorio e di importanti opere di bonifica ed idrauliche messe in opera dalla metà dell'ottocento che lo presidiano, senza le quali molta parte sarebbe sommersa dall'acqua.

Ne ha parlato nella sede del Rotary club Badia-Lendinara-Altopolesine Lino Tosini, ingegnere dal curriculum ec-

cellente: nato a Lendinara il 30 maggio 1944, già Direttore del Consorzio di Bonifica Delta Po Adige e del Consorzio di Bonifica Padana Polesana, progettista e direttore della quasi totalità delle opere di bonifica e di irrigazione dei consorzi del nostro territorio nonché profondo conoscitore della storia locale. La serata voluta dal presidente del club Gianni Fortuna e dalla moglie Laura Negri, è servita a far capire anche ai non addetti ai lavori come sia delicato equilibrio tra terra ed acqua che permette di vivere in Polesine. Il territorio modificatosi seguendo i cambiamenti idrografici dei fiumi che lo delimitano ed attraversano, da sempre convive con serie problematiche di natura idraulica che ne condizionano l'esistenza. Sollecitato dall'ospite dottor Fabio Ortolan sulle conseguenze dell'alluvione del 1966 ancora viva nella memoria di chi visse quei momenti drammatici, Tosini ha ricordato come l'evento fu determinato dalla concomitanza di una forte ondata di maltempo (che sconvolse tutta l'alta Italia) con una mareggiata eccezionale di oltre 2,5 metri che impedì il deflusso a mare.

C. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Alcuni momenti della serata del Rotary club con l'intervento dell'esperto Lino Tosini

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Polesine, la terra tra due fiumi si svela L'ingegnere ed un delicato equilibrio

— BADIA —

POLESINE: un delicato equilibrio tra terra ed acqua. Ne ha parlato nella sede del Rotary club Badia-Lendinara-Altopolesine l'ingegner **Lino Tosini**, pensionato dal curriculum eccellente. Nato a Lendinara il 30 maggio 1944, già direttore del consorzio di bonifica Delta Po Adige e del consorzio di bonifica Padana Polesana (ora Adige Po) progettista e direttore della quasi totalità delle opere di bonifica e di irrigazione dei consorzi del nostro territorio, profondo conoscitore della storia locale. La serata voluta dal presidente del club **Gianni Fortuna** e dalla moglie **Laura Negri**, è servita a far capire anche ai non addetti ai lavori come sia delicato equilibrio tra terra ed acqua. Il territorio modificatosi se-

guendo i cambiamenti idrografici dei fiumi, da sempre convive con serie problematiche di natura idraulica che ne condizionano l'esistenza. La topografia particolarmente depressa del Polesine con ampie porzioni del Delta poste al disotto del livello del mare aggravate dalla subsidenza conseguente alle estrazioni metanifere degli anni '50 e '60, necessita del continuo sollevamento per via meccanica delle acque di scolo da riversare nei ricettori finali. Fra gli interventi ingegneristici Tosini ha menzionato la realizzazione delle barriere per contrastare il cuneo salino e, fra i presidi di eccellenza, ha ricordato l'impianto idrovoro di Ca' Vendramin realizzato in tempi record, tra il 1900 ed il 1903 dal Consorzio agli Scoli di Ariano su progetto del genio civile di Rovigo.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Maestri del lavoro veneti a convegno all'Amolara

ADRIA

Maestri del lavoro da tutto il Veneto in convegno all'ostello Amolara, sul tema Bonifiche, l'attualità di una storia antica.

Il simposio organizzata dal Consolato provinciale e regionale dei Maestri del lavoro, è iniziato con la visita al locale museo della bonifica. Qui il relatore Carlo Piombo ha spiegato ai numerosi ospiti provenienti da tutta la regione, la funzione e l'uso degli apparati idrovori e delle numerosissime attrezzature custodite all'interno della struttura.

Sono poi iniziati i lavori con un minuto di silenzio in memoria delle quattro vittime dell'incidente verificatosi quattro anni fa alla Coimpo di Ca'Emo.

A dare il benvenuto è stato il console provinciale, Flavio Ambroglini. Erano presenti anche il sindaco Omar Barbierato, il presidente del consiglio comunale di Rovigo Paolo Avezzù e Fausto Merchiori per la Fondazione Cariparo.

Piombo ha illustrato l'impegno secolare delle bonifiche soffermandosi sulle opere create in Polesine, partendo dall'antichità fino ai giorni nostri, e arricchendo la sua esposizione con curiosità ed esempi utili a comprendere la filosofia delle attività di bonifica e la gestione delle acque, in ragione delle mutevoli condizioni meteorologiche, talvolta impietose come sempre più spesso accade.

Il già direttore del **consorzio di bonifica** ha anche sottolineato come la penuria di risorse economiche ponga seri interrogativi sui futuri interventi conservativi.

Il Console regionale Erminio Gambato, dopo aver portato il saluto della presidenza nazionale, ha fatto omaggio di una targa ricordo a Maria Crepaldi Pellegrinelli, prima donna polesana a essere insignita dell'onorificenza di Maestro del lavoro, e ha poi rivolto un plauso all'attività dei Maestri del lavoro polesani.

G.Fra.

La fiera si scopre più antica

LOREO

Inizio in grande stile per l'antica fiera di San Michele che quest'anno si è scoperta alla 794esima edizione e non alla 670esima come fino a oggi si è sempre creduto. Una ridatazione che la fa salire alla terza posizione tra le più antiche del Veneto. L'atteso annuncio che riscrive la storia della tradizione loredana, è stato dato dal sindaco Moreno Gasparini al nutrito pubblico e alle numerose autorità intervenute tra cui il Prefetto Maddalena De Luca, il questore di Rovigo Salvatore Cilona, il comandante provinciale dei carabinieri Antonio Rizzi, il presidente della Provincia Marco Trombini, l'assessore regionale Cristiano Corazzari, il comandante di polizia locale Patrizio Targa e il direttore del **Consorzio di Bonifica** Giancarlo Mantovani.

LA RIDATAZIONE

«Oggi è un giorno importante per i loredani e per il Basso Polesine ha detto il Gasparini dopo l'inchino alla gondola con figuranti in stile veneziano -. Con lo scopo di offrire ai visitatori una fiera di San Michele diversa dalle precedenti e il desiderio valorizzare e scoprire usi e costumi di un'antica Loreo, è sorto un gruppo i cui studi hanno consentito, partendo dal 27 giugno 1348, anni della peste in Polesine e in cui si conosceva la festa di San Michele, di individuare ulteriori documenti storici tra i quali il Liber Plegiorum in cui si parla dell'evento nel maggio 1224. Possiamo così dichiarare che la festa di San Michele ha 794 anni».

Nel riscrivere nuove pagine della storia loredana ha avuto un ruolo determinante Carmen Gasparini, ricercatrice e appassionata di storia veneta oltre che portavoce del gruppo di lavoro. «Siamo andati a rileggere quello che era già documentato ha spiegato -. Tantissime sono le eccellenze della cittadina chiamata anticamente la Piccola Venezia. Tra queste tre dogi della famiglia Loredan che, quando si sono avvicinati alla Repubblica Veneta, considerato il prestigio dei loro natali a Loreo, dissero che furono loro a fondarla, anche se la città esisteva già. Un'altra eccellenza, ricercando un piatto tipico locale, è stata la scoperta che nel 1591 la prima risaia nata nella Pianura Padana era della famiglia Grimani a Loreo. Da qui l'idea di proporre il risotto del podestà. Inoltre, nel privilegium laureti del 1904 sui privilegi che il doge Vitale Falier concesse a Loreo, si usò per la prima volta la parola gondola proprio in riferimento a Loreo».

MOSTRE IN MUNICIPIO

La serata, proseguita con la visita guidata nel centro di Loreo con Daniele Bergantin e Roberta Marcolongo, guide professioniste. In municipio è visitabile le mostra di pittura e fotografia Riflessi sul Naviglio e Il nostro passato, custode prezioso con scritti e foto dal 1850 agli anni 80. All'inaugurazione hanno preso parte l'assessore alla cultura Luciana Berto con il sindaco e il presidente della Provincia Trombini, oltre al curatore della mostra Francesco Lazzarato e al presidente della Pro Loco Diego Siviero.

Elisa Cacciatori

L'INIZIATIVA

**Il Consorzio
di bonifica
entra
nelle scuole**

«L'acqua, una risorsa preziosa da salvaguardare» è il tema che il Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta vuole portare nelle scuole anche quest'anno per educare i ragazzi all'importanza di questo bene prezioso ma non certo inesauribile.

Con l'avvio dell'anno scolastico il Consorzio vuole contribuire a far crescere il rispetto del territorio e dell'ambiente nei ragazzi. E da qui che prende le mosse il progetto di educazione sul territorio e sull'ambiente. Un'attività formativa che il Consorzio di bonifica svolge da tempo nelle scuole primarie e secondarie di primo grado del comprensorio consortile, che comprende 98 Comuni tra le province di Padova, Verona e Vicenza. «L'iniziativa si compone di una serie di incontri formativi in classe», spiega il presidente del Consorzio, Silvio Parise, «svolti da personale tecnico dell'ente. Gli incontri dureranno circa un'ora e la presentazione sarà accattivante e pensata appositamente per gli studenti».

L'obiettivo è far conoscere agli studenti l'ente e l'attività che svolge. Parte della lezione sarà pertanto dedicata ad argomenti riguardanti la bonifica, con cenni storici sul concetto di bonifica integrale, alla rete idrografica e all'irrigazione.

«La trasformazione del territorio negli ultimi decenni», aggiunge il presidente Parise, «sarà uno dei temi importanti degli incontri perché prenderà in esame il dissesto idrogeologico, i cambiamenti climatici e il concetto di difesa del suolo e salvaguardia dell'ambiente. Le lezioni punteranno a presentare queste problematiche in relazione all'area territoriale più vicina e conosciuta agli studenti».

Il ciclo dell'acqua sarà l'argomento rivolto prevalentemente ai bambini della scuola primaria, mentre con i ragazzi delle medie si parlerà dell'acqua come fonte rinnovabile di energia derivata dalle centrali idroelettriche del territorio. D'accordo con gli insegnanti, il Consorzio condurrà i ragazzi a fare una visita guidata a un'area di particolare interesse idraulico-ambientale. • s.c.

SAN PIETRO INC. Il sindaco ha firmato l'ordinanza per la rimozione dei detriti dal corso d'acqua

Strada Fiorani allagata Canale ostruito da rifiuti

La commissione tecnica ha confermato quanto riportato dalla querela depositata dai residenti a poche ore dall'esondazione del 1° settembre



Il canale di scolo in strada Fiorani in piena dopo l'esondazione risalente allo scorso novembre

Giancarlo Riolfi

Allagamenti strada Fiorani: più che la paratia poté l'incuria. Il pomeriggio del 1° settembre sono state davvero eccezionali le piogge che si sono scaricate nel giro di un'ora sulla lottizzazione Fiorani a San Floriano. Una massa d'acqua impressionante che si è riversata nel canale di scolo adiacente la lottizzazione e da quello alla strada e nelle case, provocando tanta paura e notevoli danni. Due giorni dopo, passata la paura, i residenti hanno presentato querela contro ignoti alla Procura di Verona. Da parte sua il Comune di San Pietro in Cariano si è messo immediatamente al lavoro per dare aiuto ai cittadini e per trovare risposta ai perché di tanta devastazione. La prima iniziativa presa dal sindaco Giorgio Accordini è stata la convocazione di una conferenza dei servizi: un tavolo di lavoro permanente che, il 12 settembre, ha riunito in municipio a San Pietro, Genio civile, Provincia, Ato consiglio di bacino Veronese, Consorzio di boni-

fica, Acque Veronesi, Comune di Marano di Valpolicella e Comune di Negrar. L'attenzione si è concentrata in particolare su strada Fiorani a San Floriano, e sulle cause dell'esondazione del fosso di scolo.

L'INCHIESTA. Gli esiti dell'inchiesta condotta dagli enti è stata resa pubblica pochi giorni fa dal tavolo tecnico comunale, formato dai responsabili dell'ufficio Tecnico, Matteo Faustini e Pier Giorgio Dal Dosso, dell'Ufficio ecologia, Maddalena Maistri e dall'assessore agli interventi diretti, Mauro Carradori. Nell'immediato la causa dell'esondazione del canale era stata individuata nella misteriosa paratia metallica (poi tolta dal Comune a consegna ai Carabinieri di San Pietro), che avrebbe parzialmente ocluso il tubo di scarico delle acque meteoriche. Ma il confronto con gli enti competenti e lo studio di mappe e planimetrie dei luoghi ha spostato l'attenzione sulle condizioni del canale di scolo che passa vicino alla lottizzazione di via Fiorani, a ri-

dosso dell'area cani.

Si tratta di un fosso privato in cui, come si legge anche nella querela dei residenti di via Fiorani presentata dallo studio legale Amato-Marcolini, viene segnalata «la presenza di rifiuti e di ostruzione di parte del canale di deflusso privato».

LE CAUSE. Il tavolo tecnico permanente oltre ad avere certificato il carattere privato dello scolo, ha inoltre accertato che durante i nubifraggi del sabato, nel fosso sono confluite copiose, non solo le acque di lottizzazione, ma soprattutto quelle meteoriche e gli sfiori di fognatura provenienti dalla valle di Marano.

Sarebbe inoltre emerso che tra le cause dell'inondazione ci potrebbe essere pure un tubo fognario sottodimensionato, che non sarebbe stato in grado di raccogliere e fare normalmente defluire l'acqua del canale.

Il 13 settembre scorso, il sindaco Accordini ha quindi emesso un'ordinanza per la pulizia del fosso con «La rimozione di rifiuti e detriti, sulle aree private oggetto di

compluvio delle acque».

REPLICA DELL'ASSESSORE.

«Sui social» commenta l'assessore Carradori «abbiamo letto dei commenti su quanto è accaduto a San Floriano e a Pedemonte, sabato primo settembre scorso, dettati sicuramente dalla rabbia giustificata che è seguita agli allagamenti di cantine ed abitazioni, ma alcuni anche dalla disinformazione». L'assessore precisa inoltre che chi scrive spesso non ha informazioni esatte e chi legge dà tutto per assodato senza verificare le fonti. Pare quasi che il Comune non abbia preso a cuore la situazione, quando invece, nella realtà, l'amministrazione si è mossa nell'immediato. Alle 15 del sabato, con gli acquazzoni ancora in corso, erano già attivi gli uffici lavori pubblici, interventi diretti ed ecologia del Comune, la squadra degli operai comunali, la polizia locale e il gruppo di protezione civile. Tutti hanno lavorato anche nei giorni successivi, per dare soluzione, almeno nell'immediato, ai problemi più urgenti dei cittadini». ■

IL CASO. Per la Procura il Comune di Castel d'Azzano non è responsabile

Morto dopo la caduta sulla ciclabile, il pm chiede di archiviare

La moglie: «Vogliamo solo giustizia e più sicurezza»
Il sindaco Panuccio: «In quel tratto nessuna insidia»

È stata chiesta l'archiviazione per il caso di Bruno Marchiotto, commerciante di 77 anni con la passione per le bici, morto il 9 gennaio scorso dopo un'agonia di 80 giorni, in seguito a un incidente avvenuto sulla pista ciclabile delle Risorgive, proprio mentre stava viaggiando sulla sua due ruote. I familiari, desiderosi di avere giustizia, hanno chiamato in causa gli enti responsabili della manutenzione della pista, ma l'inchiesta potrebbe chiudersi a breve.

L'incidente era avvenuto il 23 ottobre dello scorso anno. Marchiotto, residente a Castel d'Azzano, stava percorrendo assieme alla moglie, sulla sua bicicletta da corsa adattata per il cicloturismo, il percorso che collega l'Adige al Mincio. Nel tratto che passa per località San Martino, in territorio azzanese, la coppia si è imbattuta in un ciclista che proveniva in senso contrario, su una due ruote elettrica.

Per evitarlo Marchiotto è finito fuori dal nastro asfaltato e, a causa di un dislivello di una decina di centimetri tra la pista ciclabile e il terreno circostante, è caduto rovino-

samente a terra, riportando lesioni molto gravi, che lo hanno portato alla morte il 9 gennaio scorso.

«Pochi giorni dopo l'incidente sono intervenuti per livellare il terreno, evidentemente perché c'era necessità di farlo», commenta Ivana Tomizioli, la moglie di Marchiotto, assistita assieme ai figli Ermes e Cristian dall'avvocato Tancredi Turco. «E infatti quello di mio marito non è stato l'unico incidente. Noi chiediamo solo giustizia e sicurezza, affinché certe cose non succedano più. Se qualcuno ha sbagliato, è giusto che se ne assuma le sue responsabilità».

Ieri mattina il caso è stato trattato dal giudice per le indagini preliminari Luciano Gorra, che si è riservato sulla decisione. Il pubblico ministero Stefano Aresu aveva chiesto l'archiviazione, ritenendo che non sussista alcuna responsabilità da parte di enti esterni, come appunto il Comune, dal momento che il dislivello era, secondo quanto emerso dalle indagini svolte, ben visibile ed evitabile.

All'udienza era presente anche Antonello Panuccio, il



La bici di Marchiotto

sindaco di Castel D'Azzano. «Siamo profondamente dispiaciuti per quanto accaduto e vicini alla famiglia», è stato il suo commento. «Riteniamo, però, che in quel tratto non ci fossero particolari insidie. Inoltre, la pista ciclabile non ci è ancora stata ufficialmente consegnata dal Consorzio di Bonifica di Verona, pertanto non abbiamo giurisdizione su di essa e non possiamo intervenire». ■ M.T.R.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

«Ripristiniamo i fossi interrati per scongiurare nuovi allagamenti»

AMBIENTE

MESTRE Nell'infausta ricorrenza dell'alluvione che a fine settembre del 2007 colpì gran parte della terraferma provocando danni ingenti, il comitato allagati di Favaro ha organizzato ieri al "Negozio via Piave 67" un incontro sul tema "Ridiamo il nome ai fossi". Si è discusso dell'importanza dei fossi che a causa della cementificazione del territorio sono stati intubati e in taluni casi fatti sparire. «Il rischio allagamenti è quanto mai attuale – sostiene Fabrizio Zabeo referente del comitato – poiché c'è ancora molto da fare nonostante la situazione, grazie ad una sensibilità maggiore da parte degli enti gestori, sia parecchio migliorata. Noi, tuttavia, continuiamo ad essere vigili sentinelle del nostro territorio organizzando, sostenendo e partecipando alle iniziative che possano affrontare le criticità idrauliche che ebbero nel 2007, ma anche in

momenti successivi, sfortunate conseguenze per tanti abitanti delle nostre zone».

Una delle cause per cui il deflusso delle acque, in caso di piogge consistenti ed improvvise, non avviene in tempi rapidi – continua Zabeo – è proprio perché molti fossi sono stati interrati o annullati da colate di cemento. «Noi, questi fossi, li vogliamo individuare e assegnare loro un nome per farli nuovamente esistere». Al dibattito hanno dato il loro contributo Mario Tonello che ha mostrato lo strumento da lui preparato per permettere di individuare, georeferenziare, classificare e descrivere con pre-

cisione tutti i punti di intersezione della rete idrografica del Marzenego con le vie di terra, in modo che vi si possano segnalare con appositi cartelli i nomi dei corsi d'acqua, Francesco Vallarani dell'Università Ca' Foscari, Maria Chiara Tosi dello Iuav e Paolo Cornelio del Consorzio di bonifica Acque Risorgive. Dopo l'incontro è stata inaugurata la mostra "Dalla cartografia storica del Marzenego alla carta del presente" curata da Giorgio Sarto e Mario Tonello a nome dell'associazione "storiAmestre". La rielaborazione del bacino del Marzenego tratta dalla Kriegskarte del 1805 rimarrà esposta fino al 4 ottobre insieme alla serie cartografica storica che mostra le grandi trasformazioni attuate in particolare con lo scolmatore di Mestre, mentre su altri pannelli si potrà ammirare la rappresentazione simbolica della situazione attuale del fiume lungo i 43 chilometri del suo corso.

Mauro De Lazzari



LA SITUAZIONE È MIGLIORATA MA C'È ANCORA MOLTO LAVORO DA FARE»

Fabrizio Zabeo

